

Ci ha lasciato Enrico Gualandi

Enrico Gualandi ci ha improvvisamente lasciati il 21 luglio scorso. Nel 1944/45 era un ragazzo quattordicenne, non salì quindi sui monti con i partigiani della 36^a Brigata di cui il padre Guido, detto *Il Moro*, era commissario.

Ma in città e nei dintorni sottrasse e occultò armi e munizioni a tedeschi e fascisti, oltre a svolgere una coraggiosa opera di staffetta e porta ordini. Un percorso partigiano comune a molti giovani di allora, con rischi e problemi per le famiglie. Ma dure sofferenze morali e materiali la famiglia di Gualandi le aveva subite già durante il ventennio del regime mussoliniano, di cui il padre e lo zio Andrea erano tenaci oppositori e, quindi, sorvegliati e perseguitati. Dopo il 1° maggio 1932, a seguito di una larga distribuzione di manifestini antifascisti, Guido fu mandato fino al 1938 al confino a Ventotene...

Enrico ha respirato e metabolizzato dentro di sé le ingiustizie e le privazioni di quell'infanzia in cui aveva patito la lontananza paterna per tanti anni. Ma ha anche scoperto la solidarietà dei compagni e, dopo la Liberazione, compiuto una maturazione umana e politica, con una intensa azione organizzativa e anche culturalmente formativa in Italia e all'estero. Determinante fu il suo impegno nella lotta per la pace, la dife-



sa del lavoro operaio, dei valori e degli uomini della Resistenza nei difficili anni della guerra fredda e contro il terrorismo.

La stima e l'affetto degli imolesi furono conseguenti e lo hanno portato, dopo il 1971, prima ad essere sindaco della città, poi deputato al Parlamento fino al 1987, ancora fra i dirigenti della Lega nazionale delle autonomie locali, operando con la sua esperienza in tanti comuni italiani restando sempre punto di riferimento anche per Imola.

Ho tentato più volte di convincerlo ad un ritorno a *Casa ANPI* a Imola e, finalmente l'ha fatto nel 2002, assumendo l'incarico volontario di presidente della sezione. Conseguentemente i compagni bolognesi lo hanno eletto nel direttivo provinciale e, nell'ultimo congresso del 2006, nella segreteria nazionale operativa.

Noi a Imola e i direttivi a Bologna hanno partecipato, attraverso le sue parole sempre appassionate, informate e persuasive, alla intensa e accelerata vita associativa e pubblica degli ultimi anni. Sempre con la tensione dell'unità operativa e dell'autonomia politica della Resi-

stenza. La memoria storica, la Costituzione, la democrazia e l'apertura ai giovani erano oggi nel suo pensiero e nella sua azione.

La sua decisa personalità, il suo calore umano, il suo spendersi prima per gli altri e per la sua Imola, i ritorni sui luoghi della memoria partigiana con lui, non li avremo più, ma non li dimenticheremo.

Elio Gollini

(Vice Presidente ANPI di Imola)

Il messaggio dell'ANPI Nazionale ai partigiani di Imola

L'ANPI Nazionale partecipa intensamente al cordoglio dell'ANPI di Imola per la scomparsa del

Presidente ENRICO GUALANDI

componente della Segreteria Nazionale, Gualandi ha unito l'impegno in difesa degli ideali della Resistenza ad una passione politica che non è mai venuta meno.

Ci lascia un'eredità morale capace di unire saggezza, rigore e dedizione ai valori della Resistenza e della Costituzione.

Ma questo momento triste deve spronarci ancor di più a coltivare e trasmettere alle nuove generazioni gli ideali di solidarietà, giustizia e pace cui Gualandi ha dedicato la vita.

A nome mio personale e del Comitato Nazionale vi giungano commosse e sentite condoglianze

Il Presidente
Tino Casali

È scomparso il partigiano della "Santa Justa"

Pino Nucci medico e poeta

Il Professor **Pino Nucci** lascia un profondo rimpianto nella memoria della città e nell'area più ampia della considerazione di quanti, da ogni luogo, hanno fatto ricorso alla sua opera di medico.

Con la presenza, dapprima all'Ospedale Maggiore e poi al Bellaria, ha dato seguito alla tradizione di scienza e umanità, peculiare dello Studio Bolognese.

Nato a Castiglione dei Pepoli, studiò e si laureò a Bologna. Specialista in Stomatologia e Chirurgia Plastica, Libero docente in Clinica Odontoiatrica, Pino Nucci ha vissuto e operato nella nostra città, eccettuati i periodi di perfezionamento trascorsi a Firenze, Modena, Milano, Torino e in America.

Allievo di Branzi e di Calabrò a Bologna e, per la Chirurgia plastica, di Bergonzelli e Taich-Alasia a Torino nonché di Sanvenero Rosselli a Milano, trasse dal loro insegnamento stimoli ed esperienze per l'esercizio elettivo della disciplina chirurgica. Ha retto nella nostra città, per circa un trentennio, il Primariato di Chirurgia Maxillo Facciale dell'Ospedale Maggiore, che istituì e potenziò.

Relatore ed organizzatore di Congressi scientifici, fu sensibile ai nuovi problemi che via via si affacciavano alla ribalta della moderna Chirurgia Facciale. L'attività nel settore è stata oltremodo brillante: una tecnica personale di ricostruzione del labbro è l'aspetto pratico di una cultura e preparazione specialistica, documentata da numerose pubblicazioni.

Membro dell'European Association for Maxillo-Facial Surgery, Nucci ha elaborato, fra i primi in Europa, le soluzioni tecniche per la ricostruzione di parti mancanti del viso mediante l'impiego di materiali plastici, opportunamente sperimentati e studiati, sui quali ebbe a condurre originali ricerche. Ha eseguito con la sua équipe, durante l'attività ospedaliera nell'Ospedale Maggiore, 11.890 interventi.

Una notazione rilevante è che nella chirurgia riparativa facciale, egli ha certamente trasferito l'innato senso artistico di abile scultore e pittore – dapprima vocazione e poi studio – che coltivò partecipando ad importanti rassegne nazionali ed internazionali, attestate da ampi riconoscimenti.

Maturato nel clima culturale del Secondo dopoguerra, fu tra i fondatori del Centro d'Arte e Cultura di Bologna e, in campo sindacale, della Federmedici, propugnando una moderna politica sanitaria fondata sulla sicurezza sociale e battendosi per l'ammissione



della Stomatologia ai Concorsi Ospedalieri di Chirurgia Maxillo-Facciale.

Avvertì gli stimoli della mutazione dei tempi e scrisse opere di poesia e narrativa iniziando con la raccolta di versi *Al di sopra delle stelle*, elogiata da Salvatore Quasimodo, cui seguì l'intensa meditazione lirica di *Lungo il cammino*.

Nei romanzi *Teodolinda della Valle del Sole*, *Il Patto*, *Storia di DA* (gli ultimi due vincitori di premi nazionali) rivelò una felicissima vena fantastica, immagine di una esistenza ideale, approdata in seguito al realismo di *E ci guidava la luna*, dal sapore storico-autobiografico.

Partecipò delle vicende storiche del tempo, da Ufficiale

Carrista volontario nel periodo di guerra aderì, dopo l'8 settembre, alla Resistenza, in qualità di Comandante della IX Brigata indipendente "Santa Justa", che fondò ed organizzò nella zona di Sasso e Marzabotto.

Arrestato e condannato a morte a seguito di una delazione, riuscì a fuggire e a riprendere le fila del movimento clandestino fino alla Liberazione. Per tali benemeranze ricevette due medaglie al Valor Militare.

Promotore dell'Unione Combattenti e Reduci, fu tra i fondatori della Deputazione di ricerca storica per il Movimento di Liberazione, poi associata all'Istituto Storico Nazionale.

Per due trienni resse la Presidenza dell'Associazione Carristi d'Italia in Bologna.

Nel 1982 fu invitato a far parte del Comitato Scientifico Italiano aderente al Movimento Internazionale per la Prevenzione della Guerra Nucleare, assieme ad illustri scienziati tra cui il Premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Nel 1987 ricevette da Sir Brooks Richards la medaglia della "Special Force" Britannica, per aver tratto in salvo nel periodo di guerra alcuni soldati e ufficiali inglesi.

Membro nel 1957 del Comitato Provinciale per l'Europa, è stato in seguito nominato nel Consiglio Italiano del Movimento Europeo.

Appartenente al Comitato Nazionale prima e alla Presidenza Onoraria Nazionale dell'ANPI poi, è stato eletto vice Presidente dell'ANPI provinciale bolognese.

Pino Nucci lascia una eredità esemplare, che ne esalta la figura di medico e di uomo, sempre disponibile ad ogni forma di impegno costruttivo nel campo professionale e civile.